

martedì 23 ottobre 2001

rUnità | 21

festival

**NUOVI SPAZI MUSICALI
CONCERTI A ROMA**

Dal 25 ottobre al 13 novembre si svolgerà a Roma la ventiduesima edizione del festival «Nuovi spazi musicali», nell'ambito del Progetto musica 2001. In programma cinque concerti affidati al pianista belga Daan Vandewalle (25 ottobre Accademia di Ungheria), il duo italiano Morini-Porta, il pianista Monaldo Braconi e il violoncellista Valeriano Taddeo, l'ensemble Music on line di Vienna e i Solisti dei nuovi spazi musicali, diretti da Marco Angius.

i vipelloni

DALL'ORATORIO A UNA DISCOTECA NELLE MANI DI DIO

Gianluco Lo Vetro

DISCO ORATORIO, CONTRO I LUOGHI COMUNI. "Vado a ballare da Don Disco" è il nuovo tam tam, tutt'altro che blasfemo, per chi ama spingersi oltre i luoghi comuni. Bontà di padre Emanuele Brusati che nel Lodigiano ha trasformato l'oratorio di Quartiano nella discoteca M'interessi. (info@minteressi.it). Da tempo il prete osservava "l'allontanamento dei giovani dalla Chiesa. E la loro ricerca di nuovi spazi nel tempo libero della notte sino alle ore più piccole". "Mi sono reso conto - prosegue Don Disco - che la chiesa doveva sintonizzare il suo linguaggio sulle nuove generazioni in crisi. Perché, lo sballo del sabato sera è l'effetto e non la causa, di un malessere sociale diurno. Così, ho trasformato l'oratorio in discoteca". All'inizio un locale pomeridiano e domenicale per i teen ager (400 ogni fine settimana). Da quest'au-

tunno anche serale sino alle 3 con ristorante e maxischermo per gli adulti. Il locale, come una qualsiasi discoteca eccezione fatta per il divieto di fumare, ha un solo crocifisso dietro il bancone del bar e la spiritual room. Uno stanzino dove si può conversare o confessare...in una dimensione spirituale, per certi versi simile a quella degli spazi alla moda new age. "Ma la vera differenza - puntualizza don Brusati - è l'obiettivo col quale lavoriamo: la persona e non il guadagno". Da qui il nome del locale M'Interessi che profila nuovi canoni di dottrina e scenari alternativi per la catechesi. Il progetto ha già avuto il sostegno della conferenza episcopale lombarda. Certo la gente non è abituata a vedere un prete in discoteca. "Quando vado negli altri locali - ride padre Brusati - mi scambiano per un control-

lore della Siae o per un appuntato della Finanza. Una sera le Fiamme Gialle mi hanno pure salutato". Ma tant'è: il paradosso è che anche certi giovani non "credano" di poter ballare all'oratorio. Chissà? forse hanno la coda di paglia e si sentono giudicati in un luogo fatto, invece, per capire. Ma allora, "la colpa" è loro o dei pregiudizi? **LA DOTTA TRASFORMA EVA IN REGINA VITTORIA.** Non comune, come ricorda il soprannome la Dotta, è la cultura che si respira a Bologna. "Anche" da un parrucchiere. Per mostrare le nuove acconciature dell'inverno, i saloni Equipe hanno realizzato una vera e propria pubblicazione illustrata. Protagonista delle immagini Eva Robin's che posa ora nelle vesti della regina Vittoria ora in

versione punk. "Una galleria di immagini - spiega uno dei soci dell'impresa, Stefano Milani - per esplorare la storia del nero e delle sue infinite, spesso contraddittorie, valenze culturali: dalla repressione alla contestazione". Tornando ai luoghi comuni, "ma i parrucchieri non erano centrali del pettegolezzo ameno?" **IL VARIET@ DI FIORUCCI.** Elio Fiorucci firma un varietà. Ma su Internet: in onda ogni giorno alle 15 sul sito www.fiorucci.it. Condotto dal V.J. Alessandro nello storico negozio di Galleria Passerella a Milano, lo show propone interviste in diretta e siparietti sulle novità discografiche e cinematografiche. Tra rubriche turistico-mondane sulla Milano "da godere", la piacevole sorpresa di Librolandia a cura di Milano Libri. Un continente (della lettura) "sommerso" dai soliti varietà.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

“Lungo le rive del Tamigi, la gente ora sta col naso verso il cielo: si seguono gli aerei che volano bassi...”

Alfio Bernabei

LONDRA Trainspotting? No, planespotting è il termine più aggiornato. E non è un nuovo film - *Trainspotting Part Two* - (se lo fosse tutti starebbero più tranquilli) ma un drammatico riflesso del vivere quotidiano dei londinesi. Guarda quell'aereo come vola basso sopra Westminster! No, mi pare che sia ad altitudine normale. È il Big Ben che sembra più alto del solito. Metti che l'Al Qaeda riesca ad addestrare tre piloti all'anno: quand'è che ci sarà un nuovo dirottamento verso l'edificio-simbolo da sventrare, questo volta - è chiaro - su Londra? Tra due anni? Sei mesi? E Tony Blair al quale piaceva tanto suonare la chitarra, tra la carriera di rock star e quella di aspirante cow boy non poteva scegliere la prima? Ma no, è un nuovo Churchill!

I commenti rimbalzano da un estremo all'altro. Londra in questi giorni ha uno share altissimo di ansia globale. Si diffonde come facevano le nebbie di un tempo, anche tra i quartieri-ruccia che vengono ancora descritti come «villaggi». Villaggi urbani, come l'East End o Whitechapel, anche se oggi non offrono più protezione che altrove. E se, come ci è capitato l'altra sera, una troupe di attori in costumi vittoriani che fa dello street theatre ci porta attraverso il quartiere di Jack lo Squartatore non è al misterioso plurimicida che si pensa, ma a qualche emissario di Osama Bin Laden che bazzica tra i viottoli con la fiaschetta di antrace. Insomma, Londra è diventata una città tesa, tessimata.

«Tornate in strada, uscite di sera, spendete!», dice il povero Ken Livingstone, il sindaco «rosso» di Londra, anche lui disperato. Si è messo ad implorare la gente di non chiudersi in casa. Ma dall'11 settembre la città è cambiata. C'è ansia, di quella all'pervasiva, specie di sindrome dottor Rieux nell'Oran di Albert Camus, *La Peste*. Caffè, teatri, ristoranti registrano dal 30 al 40% di presenze in meno perché, come riconosce «Red Ken», «la gente è diventata nervosa». Eccome. Nervosissima. Alberghi e ritrovi prenotati per le feste di Natale hanno subito una pioggia di cancellazioni. Non si sa neppure se ci saranno le luci di Natale come gli anni scorsi... Del resto chi se la sente di addobbare a festa la città in un periodo in cui potrebbero arrivare le *bodybag* dall'Afghanistan, dove le truppe speciali inglesi sono già in parte impegnate.

Per tastare il polso della Londra notturna e i cambiamenti che ci sono in giro basta fare il tratto di strada tra Trafalgar Square e Tottenham Court Road, epicentro della London delle discoteche e dei teatri. Sono cinquecento metri di marciapiede alle spalle di Piccadilly con le fermate delle dozzine di night bus dove la gente aspetta per tornare a casa. Fino a ieri pareva che non dovesse esserci fine al progressivo aumento dell'ondata di nottambuli post-disco-club protagonisti del London buzz. Adesso ci sono dei grossi buchi tra la folla. C'è una bella differenza tra le file che si vedevano fino a poco tempo fa e quelle che ci sono adesso, sparse qua e là, sottili. È chiaro che dopo gli attacchi contro New York e Washington, la paura è rimbalsata dall'America e la gente ha smesso di uscire per divertirsi come faceva una



Un'immagine di una Londra svuotata.

Londra fuga dalla notte

Uscite di sera e spendete, esorta il sindaco. Ma davanti a cinema e teatri le file non ci sono più: la città vive in casa

Dopo il lavoro, si torna a casa; i nottambuli sono in netto calo, al National Theatre la platea è mezza vuota anche se i biglietti costano la metà

volta. Molti dei tre o quattro milioni di pendolari che un tempo si fermavano in città dopo il lavoro per la birra nel pub con i colleghi o la serata nei ritrovi o nei teatri del West End, adesso non vedono l'ora che gli uffici chiudano per saltare sui treni, svignarsela dal centro e dalla City in particolare. Tornano a casa per stare relativamente più tranquilli in periferia.

Tutto uno stile di vita è stato perforato dai dubbi nel momento in cui nella retina e nella

psiche sono entrate quelle terribili immagini. Paura di che cosa? È un broker della City che confidandosi al *Guardian* ha dato voce all'incubo psicologico che piove dal cielo: «Londra è diventata una città di planespotting». *Planespotting?* L'espressione viene da «trainspotting» che descrive quei patiti del traffico ferroviario che si mettono sulle piattaforme per scrivere sui loro taccuini i numeri di matricola dei treni che passano e l'ora del transito. Un po' fanatici (e

sono quasi tutti adulti), ma totalmente innocui. I planespotter praticano lo spesso passatempo negli aeroporti, interessandosi agli aerei.

Ma il planespotting a cui si riferisce il broker è il vero nuovo fenomeno che porta milioni di londinesi a guardare verso il cielo solcato anche da cinque o sei aerei al minuto che volano piuttosto bassi nella discesa verso l'aeroporto di Heathrow. Distrarsi completamente da questa preoccupazione è impossibile. A Londra

i servizi d'emergenza si tengono pronti ad intervenire, gli ospedali hanno attuato piani per ricevere vittime di eventuali attacchi e ci sono annunci dappertutto che esortano i passeggeri a stare all'erta nelle stazioni ferroviarie e nella metropolitana. Si sta con le orecchie tese, gli occhi ben aperti, il telefonino a portata di mano e milioni di londinesi si sono già mentalmente preparati i numeri d'emergenza da chiamare. È vero che la popolazione cittadina per quasi

“Caffè, teatri, pub, ristoranti hanno perso il 40% della clientela. E a Natale, pare, poche lampadine

trent'anni ha convissuto con l'incubo dei possibili attacchi dell'Ira e che ci sono state delle bombe nella City e mortai contro Downing Street. Ma oggi anche i molti episodi drammatici che si sono verificati appaiono relativamente «contenuti» davanti alle immagini di New York e Washington. Da qui il fenomeno di questa Londra apprensiva che si è messa quasi in lista di attesa, che ha perso l'effervescenza di prima. Con danni considerevoli anche all'economia. Livingstone parla di una perdita già stimata intorno al miliardo di sterline. Ci rimettono anche cinema e teatri.

Una visita al National Theatre per vedere *Jitney*, il dramma di August Wilson che è al primo posto tra le scelte dei critici, rivela la platea semivuota nonostante i prezzi dimezzati a causa delle circostanze. Alla biglietteria dicono: «Nel nostro caso siamo ancora fortunati perché la gente fa le prenotazioni con mesi di anticipo, ma nel West End molti spettacoli rischiano di chiudere. Anzi, alcuni hanno già chiuso». Nel foyer del teatro un cartello avverte il pubblico che la direzione si riserva il diritto di guardare dentro le borse, di far perquisire persone o le auto parcheggiate davanti all'edificio. Hanno probabilmente ragione quelli che dicono che questo nuovo clima influirà sui contenuti stessi dei prodotti artistici del prossimo futuro, si tratti di cinema, teatro o arti visive. Tutto verrà visto attraverso la lente che impone di interrogarsi sulle fonti di un conflitto così epocale. Già istintivamente si è portati a riflettere in modo diverso sulle frasi che si ascoltano anche nelle opere già scritte. Come quando ad certo punto di *Jitney* uno dei protagonisti dice che nei momenti difficili ci si rende conto dell'importanza di chi ci sta intorno. Dal modo come l'attore ha recitato le sue frasi e dal modo in cui il pubblico ha reagito s'è avvertito il riflesso dell'attualità del messaggio.

È fuori dal centro, nel quartiere asiatico-ebreo tra Hoxton e Whitechapel, che gli artisti continuano, nonostante tutto, a fare teatro di strada. Ed è qui che Amy Lamé - nome d'arte di un'intrattenitrice americana - porta l'audience tra le stradine vittoriane che due secoli fa diventarono il «villaggio» di migliaia di immigrati da tutto il mondo. Lo spettacolo, improntato alla psicogeografia tanto di moda tra gli intellettuali della capitale, capitanati da Peter Ackroyd, illustra il lavoro che facevano le «piccole fiammiferarie», fa tappa nel mercato della frutta di Spitafield e si conclude nella Toynebee Hall, tipico esempio delle istituzioni filantropiche che provvedevano all'educazione dei poveri e dalle quali prese esempio anche Mazzini quando venne da queste parti. Insieme al gruppo di attori passiamo anche nella stradina resa sinistramente famosa da Jack lo Squartatore. Qui doveva essere girato *From Hell* (Dall'inferno), l'ultimo film sul plurimicida che uscirà l'anno prossimo. Ma all'ultimo momento la 20 Century Fox ha deciso di spostare la produzione alla periferia di Praga dove è stata ricostruita la Londra vittoriana. Oggi, comunque, in questo quartiere si pensa ad altro. Anche qui siamo in fase di planespotting ed il folklore intorno al misterioso Jack sembra niente al confronto della paura dell'antrace, al senso di vulnerabilità diffusa al di là dei confini distrettuali, urbani, nazionali.

Fa sorridere la vecchia paura di Jack lo squartatore: oggi il terrore viene dal cielo o dalle buste da lettera piene di antrace